

Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

2

CESARE IN EGITTO.

DRAMMA PER MUSICA

DA RAPPRESENTARSI

NEL REGIO-DUCAL TEATRO
DI MILANO

Nel Carnovale dell' Anno 1770.

DEDICATO

A SUA ALTEZZA SERENISSIMA

IL

DUCA DI MODENA,

REGGIO, MIRANDOLA ec. ec.

AMMINISTRATORE,

E CAPITANO GENERALE

DELLA LOMBARDIA AUSTRIACA

ec. ec.



IN MILANO,) (MDCCLXX.

~~~~~

Nella Stamperia di Giovanni Montani.

CON LICENZA DE' SUPERIORI.

3

# ALTEZZA SERENISSIMA.



E militari gloriose operazioni di Giulio Cesare in Egitto sono l'Argomento del Drammatico secondo nobile intertenimento, che deesi rappresentare in questo Regio Ducale Teatro; e se del Primo si degnò l'ALTEZZA VOSTRA SERENISSIMA approvare le dis-

posizioni, speriamo non minore  
compiacimento per il Presentaneo,  
arricchito molto più di decorosi  
Spettacoli, ed Apparenze.

Riscontrerà l' A. V. S. nell' Eroe  
del Dramma non poche virtù, che  
in ESSO LEI ammiriamo, e per  
le quali non disperiamo di quell'  
Eccelso Patrocinio, che può ren-  
dere favorevole l' esito de' nostri  
musicali intraprendimenti, che  
ossequiosamente Le presentiamo,  
confermandoci

Di V. A. S.

Umilmi Divotmi Ser. Obblmi  
Gli Associati.

## ARGOMENTO.

**V**into Pompeo Magno da Cesare nei Campi  
di Farsaglia, tolse seco la Moglie Cor-  
nelia, e Sesto suo figlio, con i quali,  
e con alcuni Senatori del suo partito fuggì  
in Egitto, dove sperava, che il Giovane Rè  
Tolomeo, al Padre di cui aveva egli ricupe-  
rato il Regno, lo dovesse amorevolmente rac-  
cogliere, e favorire contro il Nimico. Ma  
persuaso quel Principe dal Consiglio crudele  
di Achilla a meritarsi la benevolenza del  
Vincitore colla morte di Pompeo, in quella  
Nave, che mandò per riceverlo, lo fece per-  
fidamente trucidare, indi troncatagli la  
Testa la riservò alla venuta di Cesare, a  
cui dopo alquanti giorni approdato in Ales-  
sandria con altri Prigionieri l' offerse in  
dono. Lunge però dal riportarne egli lo  
sperato gradimento, procurò Cesare di ven-  
dicare l' assassinio del Genero, e favorendo  
contro Tolomeo la Sorella Cleopatra, che  
smisuratamente amava, dopo un Combat-  
ti-

*timento avuto con il Popolo d' Alessandria , nel quale pericolò tanto , che dovette salvarsi a nuoto , gli riuscì finalmente di farla Regina con la morte di Tolomeo , che rimase ucciso . Sù questo rapporto , che si fa diffusamente dalli Scrittori della Storia Romana , ha l' Autore fondati gli altri verisimili accidenti , che compongono l' intreccio di questo Dramma .*



## MUTAZIONI DI SCENE PER IL DRAMMA.

### NELL' ATTO PRIMO.

Porto d' Alessandria con Navi , e Soldati Romani , che sbarcano con Giulio Cesare .  
Rotonda nella Reggia di Tolomeo , adornata d' Idoli Egiziani .  
Galleria , che introduce a diversi Appartamenti , Tavolino , ed apparecchio da scrivere .

### NELL' ATTO SECONDO.

Appartamenti interni nella Reggia .  
Viale di verdura con Sedili , e da una parte la Statua di Pompeo .  
Piazza , e Foro d' Alessandria , a capo di cui gran Ponte sopra un braccio di Mare .  
Chiude la Scena un Prospetto , continovante la Struttura del Foro ,

### NELL' ATTO TERZO .

Atrio negli Appartamenti Reali di Tolomeo .  
Tempio sacro a Nettuno , eretto sopra Isoletta circondata dal Mare alla memoria di Pompeo dal Re defunto , Padre di Tolomeo . Dall' una , e dall' altra parte , sul Lido Atrio magnifico . Trono da un lato ; Simulacro di Tolomeo dall' altro , ed Apparecchio di Sacrificio con Ara nel mezzo .

## COMPOSITORI, E DIRETTORI DE' BALLI.

### *Del Primo, e Terzo*

Il Sig. Carlo le Pich, all'attuale servizio  
di S. M. il Re di Polonia.

### *Del Secondo*

Il Sig. Girolamo Marana.

### *Eseguiti dai seguenti*

#### *Signori*

#### *Signore*

Carlo Le Pich.

—Anna Binetti all'attuale servizio di S.M. di Polonia.

Antonio Como.

—Rosalinda Crespi.

Francesco Picchi.

—Teresa Marana.

Bartolomeo Benaglia. —Giustina Castelli.

Antonio Sanquirico. —Anna Paduli.

Girolamo Greco. —Lucia Monti

Carlo Dondi. —Angela Gallerina.

Francesco Sedino. —Maria Dondi.

Giuseppe Nanini. —Angela Capredona.

Antonio Crespi. —Elena Signorini.

Cesare Lenzi. —Paola Terranca.

Antonio Tangassi. —Paola Conti.

Vincenzo Bardela. —Gaetana Monterasi.

### *Fuori de' Concerti*

Sig. Girolamo Marana, e Sig.<sup>ra</sup> Anna Pallerini,

Nel

Nel Primo Ballo si rappresenta la Favola di Orfeo, e di Euridice, come diffusamente si descrive in foglio a parte.

Nel Secondo: Truppa di Masnadieri, che si tramuta in abito di Mercanti.

Nel Terzo: Ballo Nobile ec.

## SCENE PER IL PRIMO BALLO.

Bosco con Tempio Pastorale.

Campi Elisi,

Grotta Infernale.

Regia d'Amore.

### *Mutazione per il Secondo.*

Colline ec.

### *Inventori, e Pittori delle Scene.*

Li Signori Fratelli Galeari.

# PERSONAGGI.

GIULIO CESARE.

*Sig. Giuseppe Aprile.*

TOLOMEO Re d' Egitto.

*Sig. Gaetano Ottani.*

CORNELIA Moglie di Pompeo Magno.

*Signora Maria Piccinelli Vezian, detta la Francesina.*

CLEOPATRA Sorella di Tolomeo.

*Signora Teresa Taveggia.*

LENTULO Senatore Romano.

*Sig. Francesco Casatiello all' attuale servizio di S. M. il Re di Sardegna ec. ec.*

ACHILLA Generale di Tolomeo.

*Sig. Cristoforo Arnaboldi, detto il Comaschino.*

SESTO POMPEO Fanciullo.

*Compositore della Musica.*

Il Sig. Don Nicola Piccini.

*Inventori degli Abiti.*

I Signori Francesco Motta, e Giovanni Mazza  
Allievi del fu Francesco Majnino.

ATTO

# ATTO PRIMO.

## SCENA PRIMA.

Porto d' Alessandria con Navi, e Soldati  
Romani, che sbarcano con  
Giulio Cesare.

*Achilla, seguito da Servi Regj, che portano doni,  
fra' quali la Testa di Pompeo sopra Bacile ec.;  
poi Cornelia, Lentulo, ed il Fanciullo  
Sesto Pompeo prigionieri.*

*Ach.* **A** L sempre Augusto, al sempre in-  
(vitto, e grande  
Cesare, in questi doni

Il Regnante d' Egitto  
Di sincera amista rende il tributo.

*Ces.* Il Popolo Romano  
Sempre di Tolomeo gradi l' affetto;  
A Lui ritorna, e dille  
Che i doni no, ma la sua fede accetto.

*Ach.* Signore, almen ricevi  
Il don, che t' offre de' Nimici tuoi.  
*vengono condotti i Prigionieri.*

*Ces.* Tu Lentulo? e tu seco  
Cornelia prigioniera?

*Cor.* Sì, Tiranno, arrossisci  
In veder per tua colpa  
Fra queste d' empietà servili spoglie  
Del gran Pompeo la sventurata Moglie.

A

*Ces.*

*Ces.* Ritorna a Tolomeo, grazie gli rendi ; *ad Ach.*  
 Di , che Amico ne vengo , e gl' Infelici ,  
 Ch' egli m' invia , pietosamente accolgo ,  
 E lor catene di mia man disciolgo .

*Cor.* Non t' appressar ; non voglio .  
*s' avvicina a Cor.*

Da chi la Patria oppresse  
 Ricuso libertà . T' odio , e detesto :  
 Involati a miei guardi ;

Il solo don , che ti domando , è questo .

*Ach.* Vedi ; con questa offerta  
 Forse la placherai ; ecco il suo Figlio .

*Ces.* Infelice Fanciullo ,  
*gli presenta il Figlio di Cornelia .*

Fu colpa di Pompeo  
 L' acerbo tuo destino , e il tuo periglio ;  
 Vanne Sesto ; ti rendo

Alla tua Genitrice ; in questo amplesso  
 Conosci del mio amore un pegno espresso .

*dal Fanciullo si sfugge  
 l' amplesso di Cesare .*

*Cor.* Vieni , mia cara Prole ;  
 Nell' orror , che dimostri , io trovo un Figlio .

*Ach.* Odi quai sentimenti  
*a Ces.*  
 Serbano i Vinti contro Te ? Vincesti ;

Ma del mio Re la fede  
 Compie la tua vittoria , e t' assicura  
 Per sempre d' un Nimico : Osserva ; è questa ,  
 Cesare , è questa di Pompeo la Testa .

*presenta ec.*

*Cor.* Come . . . Ahimè !

*Len.* Re perverso !

*Ces.* Empio , infame Ministro

A Cesare tal dono ? E chi frenare

Può

Può per l' orrore il pianto ! A me s' aspetta  
 Sopra tutto l' Egitto  
 Dell' enorme delitto aspra vendetta .

*Ach. fa partire il suo Seguito con i doni ,  
 ed Ezzo rimane in disparte , e poscia  
 si ritira ec.*

*Cor.* Dov' è , dov' è il mio Sposo ,  
 Dove il Capo reciso , e il Busto esangue ?  
 Traditor . . . Me infelice . . .  
 Figlio . . . Numi del Ciel . . . Lentulo . . . Oh Dio !

*Ces.* Cornelia , e non implori ,  
 Dove posso , e comando , il Braccio mio ?

*Cor.* Frà tante mie sventure  
 Nò , d' averti a pregare  
 Creduto non avrei ; ma poichè tanto  
 D' un Re barbaro , ed empio  
 Osò la crudeltà , Cesare mira  
 Cornelia a piedi tuoi supplice , umile ;  
 Per gli Dei te 'l domando ,  
 Per la Patria , per questo ,  
 Che di Lui resta ancor misero Avanzo .

Il tradito mio Sposo ,  
 Il tuo Genero ucciso ,  
 Vendica per pietà .

*Len.* Cesare io m' offero  
 A svenar l' empio Re : Lascia per poco ,  
 Libera lascia questa destra , e poi  
 Tornerò , lo prometto , ai lacci tuoi .

*Ces.* Vanne libero , e sciolto due Romani sciolgono  
*a Cor. , ed a Len. le Catene .*

Lentulo sì ; ma Tolomeo si ferbi  
 Al voler del Senato .  
 Numi , a Voi , che vedere  
 Qual nel mio core io sento

A 2

ORROR



Orror del tradimento,  
Perchè all' età ventura  
Il mio nome non scenda  
Con idea di viltà macchiato, e oscuro,  
Detesto il fallo, e la vendetta io giuro.

Tergi le belle lagrime, *a Cor.*  
Raffrena il tuo dolor.

Empio! potesti in Cesare *ad Ach.*

Creder sì fiero il cor,

L'alma spietata?

L'Ombra del caro Sposo *a Cor.*

Errante non andrà,

Nè invendicata.

Tergi ec.

*parte Cesare col suo Seguito,  
ed Ach. frettoloso si ritira ec.*

## S C E N A II.

*Cornelia, Lentulo, e Sesto.*

*Len.* Fuggiam le infide Terre;  
Cesare, Tolomeo, Tutti ho sospetti.

Varo, Giuba, Farnace,

Il Giovane Pompeo,

Lieti n'accoglieran; Tu che risolvi?

*Cor.* Risolvo che tu vada.

*Len.* E Te...

*Cor.* Qui lasci

Per vendicarmi.

*Len.* Oh Dio! Sai che t'adoro,

E creder puoi, che sola

Io possa qui lasciarti al grande impegno?

Nò, a tal segno non è vile il mio core.

*Cor.* E' tempo di vendetta, e non d'amore.

Stil-

Stillano sangue ancor

Le piaghe del mio Bene,

E Tu dimandi Amor?

Ah, pria punir conviene

L'Empio, che lo versò.

Arma la man di sdegno,

Vendica i torti miei,

Fatti di me più degno,

E poi t'ascolterò.

Stillano ec.

*parte col Figlio, ed accompagnata  
da Lentulo.*

## S C E N A III.

Rotonda nella Reggia di Tolomeo,  
adornata d'Idoli Egiziani.

*Cleopatra, Tolomeo, ed alcune Guardie  
in disparte.*

*Cleo.* I Natali, il comando  
Del Genitor, la Patria Legge, e poi  
Il voler di Pompeo da te trafitto,  
Mi danno in questo Trono  
Con Te, ch' ora l'usurpi, egual diritto.

*Tolo.* Il favor de' Romani  
Orgogliosa ti fa; Cesare forse  
Sulle spiagge d'Egitto  
L'ambizion fomenta;  
Ma Cesare...

*Cleo.* Lo fai,  
Se mi amò quando in Roma  
Prima mi vide.

A 3

Tolo.

*Tolo.* Cleopatra, è vero.  
Ed or solo per Te dopo due Luftri  
Trà le cure d'amor quà s'incammina;  
Oggi Tu diverrai Spofa, e Regina.

*Cleo.* All'ingiuria lo fcherno  
Non unir Tolomeo. Cefare forse  
Aborre nel fuo core  
Meno la mia beltà, che un Traditore.

*Tolo.* Ecco di tue conquifte  
Il fido Meflaggier. *vedendo approssimarsi*  
*Acbilla.*

## S C E N A IV.

*Acbilla, e detti.*

*Acb.* Mio Re.

*Tolo.* **M** Che rechi?

*Acb.* Tu nol pensi; odio, fdegno,  
Minaccie di vendetta  
Riportaro i tuoi doni.

*Tolo.* I doni miei?

*Cleo.* Tolomeo và, ricevi  
Il premio di tua fede.  
Quel fangue, quella Tefta  
Afficura il tuo Serro,  
Ti ottiene il mio.

*Tolo.* Di Cefare il difegno  
Forfe ancor non intendi?  
Egli Amico non vien; del noftro Regno  
Viene a fpogliarne: Arti, lufinghe adopra,  
Ingannalo fe puoi; ti cedo il Trono;  
Più non sò contraftarlo: Amo lo Scettro  
Meglio nella tua mano,  
Che in quella d'un Nimico, e d'un Romano.

*Cleo.*

*Cleo.* Cefare è giufto; a Lui n'andrò; tu fpera;  
Che fe a tuo prò ragiono,  
Fia prezzo del mio amor il tuo perdono.

Uferò lufinghe, e prieghi,  
Nè faprò ceffar dal pianto,  
Perchè placido fi pieghi  
L'oltraggiato Vincitor.

Sarà dubbio il gran conflitto;  
Ma vedrai, vedrà l'Egitto  
Quanto poffa quefto cor.

Uferò ec. *parte.*

## S C E N A V.

*Tolomeo, e Acbilla.*

*Tolo.* **L**A morte di Pompeo  
Cefare move ad infidiarmi il Trono;  
Quefto è il fuo fdegno, e reo di quefto io  
(fono).

*Acb.* Signor, finger convien: Cid che fia d'uopo  
Alla comun vendetta  
Da me fi apprefterà; fi pugni, e cada  
Il Fato di Pompeo folla fua Tefta.

*Tol.* L'Imprefa a te commetto,  
E facile la fpero.

*Acb.* Chiufo fra quefte mura  
Refifter non potrà; Da noi trafitto,  
Fia che debba la morte  
Di due Tiranni fuoi Roma all'Egitto. *parte.*

## S C E N A VI.

*Cornelia, e Tolomeo.*

*Cor.* **M**ostro, barbaro, ingrato,  
 Che ti fece il mio Sposo?  
 Di; rispondi, crudel, che ti fec' io?  
 Ucciderlo, tradirlo,  
 Prigioniera arrestarmi,  
 All' Emulo ambizioso  
 Offerir sù gli occhi miei la tronca Testa;  
 E ti soffre la Terra,  
 Nè ti fulmina il Ciel?

*Tolo.* Sei nello sdegno  
 Più vaga ancora: Odi Cornelia, è forza  
 Sacrificar sovente i proprj affetti  
 Al comun bene. Amico di Pompeo  
 Ospite, e mio Benefattor, te'l giuro,  
 Serbarlo io lo volea....

*Cor.* Taci spergiuro.

*Tolo.* Ora dal nero Averno  
 Non poss' io richiamare il tuo Pompeo,  
 Ma posso con un nobile Imeneo  
 Raschiugare i tuoi pianti, e questa destra...

*Cor.* E quella destra?

*Tolo.* Offerirti...

*Cor.* Ancor fumante  
 Di quel sangue sì caro?

*Tolo.* Io non l'uccisi.

*Cor.* Numi, ed ancor soffrite,  
 Che il Traditor d'Egitto  
 Osi a Cornelia favellar d'amore?

*Tolo.* Sarebbe forse vile

Di

Di Cornelia la sorte  
 Sposa di Tolomeo?

*Cor.* Pria della morte.

*Tolo.* Che bellezza inumana!  
 Sono Amante, e son Re.

*Cor.* Ed io Romana.

*Tolo.* Care pupille amate  
 Deh siate  
 Men ritrose;  
 Ah, quanto ancor sdegnose  
 Piacete a questo cor.  
 Mentre prometto  
 Affetto,  
 Barbare v'ascondete,  
 E intanto non vedete  
 L'affanno, il mio dolor.  
 Care ec.

parte.

## S C E N A VII.

*Cornelia, e Lentulo con foglio ec.*

*Len.* **N**on affatto sdegnati (un foglio  
 Ci riguardano i Numi: E' questo  
 Del Giovane Pompeo: Leggi.

*Cor.* „ La morte (stragi  
 „ Del Genitor tradito  
 „ Non vuol pianto da noi; vuol sangue, e  
 „ Contro l'empio uccisor. Abbiam raccolte  
 „ Nuove forze; non manca Oro, e Coraggio.  
 „ Affrettatevi a Noi. Lentulo in moglie  
 „ Corneglia accetti....

*Len.* O Dei!

Tu rivolgi dal Foglio irato il Ciglio?

A 5

Segui

Segui Corneglia.

Cor. „ All' ombra di Pompeo (glio.  
„ Fien care queste Nozze, e a me suo Fi-

Len. Udisti?

Cor. Eh, mal consiglia  
Pompeo per te: Non fai,  
Ch' erra esangue insepolto  
Il tradito Conforte a me dintorno?  
Ricerca il tronco Busto,  
Diamgli Tomba, abbia pace; (sto.  
Questo vuol l'Ombra sua, questo è più giu-  
parte.

## S C E N A V I I I.

*Lentulo solo.*

Qual virtù, qual fortezza (voi  
Le diede il Ciel! Dei, che m'udite, ah  
Con chi men lo dovete,  
Con chi più vi somiglia, ingiusti siete.  
In che v' offese -- Ingiusti Dei  
La sconfolata -- Senza difese,  
L' abbandonata -- Senza pietà.  
Se giusti siete -- Pietosi Numi,  
Deh voi tergete -- Que' suoi bei Lumi;  
Voi ben sapete,  
Che l' Infelice colpa non hà.

parte.

SCE-

## S C E N A I X.

Galleria, che introduce a diversi Apparta-  
menti. Tavolino, ed apparecchio  
da scrivere.

*Cesare, e Tolomeo.  
Soldati Romani ec.*

Tolo. **U**Mile il Re d' Egitto  
A Cesare s' inchina.

Ces. Al vincitore,  
Non a Cesare, di: Pensi che forse  
Da Cesare s' ignori  
Quale accolto saria, se fosse vinto?  
Come a me di Pompeo.  
A Pompeo così avresti  
Data con dono egual Tu la mia Testa.

Tolo. Per la vittoria tua furo i miei voti,  
E a Cesare dovuta  
Credei la morte sua.

Ces. Mal lo credesti.  
Forte contro Pompeo  
Mi vide il Mondo, è ver, non inumano;  
L' assalì, lo fugai,  
Ma da Cesare sempre, e da Romano.

Tolo. Opra mai più fedele  
Sì mal non si conobbe.

Ces. Odi: Il Senato  
Fia Giudice di questa,  
Che vanti, opra fedel: Scrivo, e n' attendi  
Il premio, che tu meriti.

*S' incammina al Tavolino.*

A 6

SCE-

## S C E N A X.

*Cleopatra, e detti.*

*Cleo.* **A**H nò; t'arresta. (niega.)  
Concedi a me ciò, che al German si

E' Cleopatra innocente;  
E l'Innocente per il Reo ti priega.

*Ces.* Regina, a me non lice  
Tanta ingiuria tacer.

*Tolo.* Tu la punisci,  
Se l'Offeso tu sei.

*Ces.* L'Offesa è Roma.

*Cleo.* Ma Cesare di Roma  
E' l'Arbitro, è il Signor.

*Ces.* Sono suo Figlio.

*Tolo.* E' legge ad Essa il voler tuo.

*Ces.* La legge  
Prendo sol dal Senato;  
E' di Tolomeo decida il fatto.

*Cleo.* Cesare, a te Cleopatra...

## S C E N A XI.

*Cornelia, che si frappone fra Cesare,  
Cleopatra, e detti.*

*Cor.* **O**Ra vedrassi (Tiranno.)  
Chi è il Consolo di Roma, e chi il

*Cleo.* Perdona a Tolomeo.

*Tol.* Pietà ti chiedo.

*Cor.* Io giustizia domando.

*Tolo.* Al fine uccisi

Un tuo Nimico.

*Cor.*

*Cor.* Un tuo congiunto insieme,  
Un che in nulla ti offese,  
Un' Ospite, un Romano.

*Ces.* Odi, Regina...

*Cleo.* Donalo al mio dolor.

*Cor.* Pensa, che ai Numi  
Le mie vendette promettesti.

*Ces.* E' vero.

*Tolo.* Gli stessi Numi, amici  
Son di pietà.

*Cor.* Ma giusti sono.

*Cleo.* E' questa,  
Che lasci abbandonata,  
Se le togli il German... *a Ces. piangendo.*

*Ces.* Cleopatra. Oh Dio!  
Pietà nel duol mi fai,  
Ma lo vieta Cornelia: Io lo giurai. *a Cle.*

*Cleo.* Và: scrivi su quel foglio  
L'acerba accusa; il mio dolore obblia;  
Ma dei scrivervi ancor la morte mia. *parte.*

*Ces.* La sua pena risento,  
Ma Cornelia lo vieta, e il giuramento.  
*Mentre Ces. s'incammina per andare a scri-  
vere, Cornelia con isdegno lo ferma.*

*Cor.* Resta: se a quel castigo  
Che non richiesto ancora  
Dovevi prevenir, solo ti sforza  
Giuramento, e rossor, non fede, e sdegno,  
Non giustizia, e dover, v'è, che t'assolvo.

*Ces.* Che brami? è pronto il foglio;  
*s' avvicina al Tavolino, e scrive.*

Scrivo; Roma decida.

*Cor.* Ed io non voglio.  
*lacera il foglio scritto da Cesare.*  
Mira

Mira colà insepolto  
 Quel caro Busto esangue,  
 Che involto  
 Nel suo sangue  
 Grida vendetta ancor.  
 Tu sol farai sì barbaro,  
 Che in sì funesta Scena  
 Non creda alla mia pena,  
 Non senta il mio dolor?  
 Giusti Dei, non ho vendetta,  
 A voi tocca, a voi s'aspetta  
 Di punire il rio Tiranno,  
 Di punire il Traditor. *parte.*

## S C E N A X I I.

*Cesare, Tolomeo, e Guardie Romane.*

*Ces.* **L**asciar non posso inulto  
 L'atroce atto crudele.

*Tolo.* Empio consiglio  
 Mi vinse, mi deluse, e la mia mano  
 Rea non è già del colpo.

*Ces.* Dunque chi diè consiglio,  
 E chi l'esangue Busto  
 Lasciò sul Lido, abbia il castigo.

*Tolo.* E' giusto.

*Ces.* Di Cornelia allo sdegno  
 S'offrano i Rei; vanne, ti scusa, e forse  
 Paga farà: Cleopatra ti vuol salvo,  
 Ed io per Lei: Ma vinto esser non voglio  
 Da un cieco Amor.

*Tolo.* Vado ad offrirle il Soglio. *parte.*

SCE-

## S C E N A X I I I.

*Cesare, e Guardie.*

**F**iero contrasto io sento  
 Nell'agitato cor; Ragione, e Amore  
 Con forza tal voglion di me l'impero,  
 Che dubbioso è a chi ceda il mio pensiero.  
 La morte di Pompeo vuole vendetta,  
 Roma l'aspetta, e il mio dover la chiede;  
 Ma di Cleopatra il pianto  
 Sopra le forze mie ah troppo eccede!  
 E in dubbio sì funesto  
 Risolvermi non sò: Che giorno è questo!

Che mi giova ornar la chioma  
 Di novelli augusti allori,  
 Se poi doma  
 Frà gli amori  
 Và quest'Alma a delirar.

Ah, si oppone  
 In van ragione  
 A un'affetto, che mi porta,  
 Mi trasporta  
 A vaneggiar.  
 Che ec.

*Fine dell' Atto Primo.*

AT-



# ATTO SECONDO.

## SCENA PRIMA.

Appartamenti interni nella Reggia.

*Cornelia, e Lentulo.*

*Len.* **N**OI qui restiamo, e Cesare n'inganna.  
Quell'ardor di vendetta,  
Quell'odio, che sicuro  
Mal faceva Tolomeo...

*Cor.* Quell'odio è spento.  
Sempre Cesare ingrato  
E' nemico crudel, ma non spergiuro.

*Len.* Di Cleopatra amante.  
Infesto a Noi, sappi che finge.

*Cor.* Ei finga.  
Ma ch'io di quà men vada  
Invendicata, ah non fia vero. Ascolta:  
Fo prezzo di mie Nozze  
A chi uccide quegli' empì;  
Secondi la mia brama (ama.)

*Len.* Son Romano, e sono Amante  
E la forza dell'Amore  
Mi fa core — E parla in me.  
Col servire all'Idol mio  
Doppia lode almen poss'io  
Procurare alla mia fe.

Son ec.

*parte.*  
SCE-

# ATTO SECONDO.

17

## SCENA II.

*Cornelia sola.*

**G**Rand'è l'impegno, e chiede (Lentulo)  
Grande ardir, gran coraggio, Il cor di  
A fronte de' cimenti  
Non foggia a dubbieze, ed a spaventi.  
Cesare estinto, e Tolomeo svenato,  
Tolgo a Roma un Tiranno,  
Vendico il caro Sposo,  
Servo a me stessa, e rendo  
Con illustre ardimento  
Degno d'esser lodato un tradimento.

Sperare non osa  
Confusa la mente,  
E oppressa si sente  
Fra speme, e timor.  
Delira dubiosa,  
Incerta vaneggia,  
E l'Anima ondeggia  
Fra i moti del cor.

Sperare ec.

*parte.*

## SCENA III.

Viale di verdura con Sedili, e da una  
parte la Statua di Pompeo.

*Cleopatra, e Cesare.*

*Cleo.* **I**O fui quella, che prima (sono)  
Ti pregai pel Germano, e prima or  
A svelarti, ch'ei trama

Con-

Contro Te, contro i Tuoi nascoste frodi;  
Arma il Popolo, ed empie  
La Città di Soldati, e forse pensa  
Col favor della notte già vicina  
Nella Reggia assalirti.

*Ces.* E' a me già noto.  
Riseppi il suo disegno, e lo prevenni.  
Regina, non temer: Lascia che stanco  
Di sedare il tumulto  
De' miei, troppo irritati  
Di Pompeo per la morte or io qui prenda  
Breve riposo, e poi  
Consigliarmi saprò dai moti tuoi.

*Cleo.* Posa, che ben ti è d'uopo, io voglio in-  
Su l' idee del Germano, *(tanto*  
E il mio vegliar non farà fatto in vano. *parte*

*Ces.* Fra cento, e cento moti  
E di gloria, e d'amore  
S'agita questo core, e non ha pace.  
*(si alza da sedere.)*  
Si tesson tradimenti, ed alla morte  
Di Cesare s'aspira  
Da un'empio Re, da un Popolo servile,  
Effeminato, e vile; e ancor sospendo  
Con memorando esempio  
Sul capo loro il meritato scempio?  
Ah no: Breve riposo  
Mi rinfranchi le forze, e poi... ma sento  
Placido, e lento spargersi d'intorno  
A tante cure mie dolce sopore,  
Che promette a quest'alma  
Inaspettata lusinghevole calma.  
*(si avvicina al sedile.)* Spargi

Spargi omai di dolce obbligo  
Sonno amico i pensier miei,  
Tu che fei  
Calma, e pace d'ogni cor.  
*(si pone a sedere, e a poco a poco*  
*si addormenta.)*

## S C E N A I V .

*Cornelia, e Cesare, che dorme.*

*Corn.* **N** Umi, che mai vegg'io! Dorme il  
*(Nimico,*  
Lo spergiuro, il crudel. Amato Sposo,  
Tu fei, che mi scorgesti  
Dove svenar lo debbo: Ardisci, e cada...  
*(Snuda uno stile, e mentre si vuole*  
*avanzare verso Cesare, si arresta.)*  
Ma che tento? che fo? Svenar nel sonno  
Chi difesa non ha... No: Col Tiranno  
Delitto è la virtù: Roma lo vuole,  
Pompeo lo chiede, e tanti  
Miseri Cittadini o morti, o erranti.  
*(Di nuovo si appressa, e poi torna indietro.)*  
Ma dove è in me, dove di Scipio il sangue.  
Quel sangue generoso,  
Puro d'ogni viltà... Stolta, ed ingrata  
Alla Patria, al Consorte  
Torna, ferisci:  
E se pietà te'l niega,  
Togli dal colpo il guardo,  
E fissalo in Pompeo. Sì: Marmo illustre  
*(Si ferma a guardare la statua di Pompeo,*  
*e resta col braccio immobile.)*



Tu mi sgridi a ragion: Mi rende indegna  
Del nome di tua Moglie  
Ancor nella vendetta  
Il sol pensier d'un tradimento. *in atto di*

*partire.*

## S C E N A V.

*Lentulo, e detti.*

*Len.* Spetta. *la trattiene.*

*Cor.* **A** Lentulo, hai core, hai fede?

Se m'ami, ecco il Tiranno:

Questo è il ferro per l'opra; Io la mercede,  
*gli dà lo Stile.*

*Len.* Cada per la mia mano  
Chi la Patria, il tuo Sposo,  
Chi noi tutti perdè.

*Cor.* Deh, lascia pria,  
Lascia ch'io parta.

*Len.* No: Fermati, e scorgi  
Come gli passo il cor.

*Cor.* Cesare: Sorgi. *desta Cesare, che sorge,*  
*impugnando la Spada.*

*Ces.* Tu col ferro al mio sen? Guardie, accorrete.  
*vengono Soldati Romani.*

Se Cornelia non era,  
Vibrato avresti il colpo reo.

*Cor.* T'inganni:  
Mio l'acciar, mio il disegno  
Fu già di trucidarti.  
Lentulo me'l vietò.

*Len.* Lentulo è quello,  
Che svenar ti dovea: lo Stile, il braccio  
Vedesti alzato per ferirti.

*Cor.* Il braccio  
Ei mi ritenne; il ferro

E

E' mio; qui si celava; e come puoi  
*mostra la Vagina dello Stile.*

L'Offensore, il Nimico  
Cercar fra queste Suglie,  
Quando hai vicina di Pompeo la Moglie.

*Ces.* Non più: Conosco in Lentulo

L'Aggressore col ferro di Cornelia,  
Ma di Cornelia il grido ancor conobbi,  
Che mi svegliò, che mi sottrasse a morte,  
Non implorar perdono:

Alla grand'Alma sua salvo ti dono.

*Len. getta lo Stile, e parte.*

Pace omai nel tuo bel core  
Abbia l'odio, abbia il dolore,  
E farai felice ancor.

*Cor.* No, mai pace in questo core  
Avrà l'odio, avrà il dolore,  
E farò la stessa ognor.

*Ces.* Io non fui...

*Cor.* Sì: quello sei  
Sol cagion de' danni miei.

*Ces.* Ma se pace ognor chiedi,

*Cor.* Tu grand'Alma, tu rispondi *si volge alla*  
A quel vile mentitor. *Statua di Pompea*

*Ces.* Tu Pompeo, Tu le rispondi *fa Ces. lo*  
S'io son vile mentitor. *stesso.*

*Cor.)* Io non chiedo

*Ces.)* <sup>a 2</sup> Io non vedo  
Fra tempeste  
Sì funeste

Pace  
Calma a questo cor. Pace ec.

*Va Cesare da una parte, e mentre va Cornelia*  
*dall'altra, s'incontra in Lentulo, che ritorna.*

SCE.

## S C E N A V I.

*Lentulo, e Cornelia.*

*Len.* **A**H Cornelia, un sol colpo al fin potea  
Placar Pompeo, sciorre di tema il  
Mondo,  
Roma di servitù, Noi di periglio,  
E tu con qual consiglio a me vietasti  
Compier l'impresa?

*Cor.* Oh Dio! Sappi . . . Ti basti . . .  
Lasciami respirar: Furono i Numi,  
Che mi fero parlar. Un grave orrore,  
Che mi sorprese il core, un gelo infesto . . .  
Un palpito funesto . . . Uomini, e Dei  
Ah tutti congiuraro a danni miei.

*parte agitata*

## S C E N A V I I.

*Cleopatra, e Lentulo.*

*Cleo.* **C**esare qui lasciasti;  
Dimmi, dove n' andò?

*Len.* Dove lo trasse  
Il suo destin migliore.

*Cleo.* E Tu qui stai?  
Già di Popolo, e d'armi  
Piena è la Reggia, e Tolomeo ne affale.  
A Cesare ti unisci;  
Tutto è pien di terrore;  
Lo difendi, e l'aita.

*Len.* Per difender se stesso ha forza, e core.

*Cleo.*

*Cleo.* Neghittoso, ed imbelle  
Soffri, che d'Altri sia  
Colei, che alla tua fede,  
E a te commessa fu?

*Len.* Cornelia? Oh Dio!

*Cleo.* Sì, Cornelia: Il Re amante  
Alle impure sue voglie  
Destina già del gran Pompeo la Moglie,

*Len.* Avrò forza, e valore  
Per abbattere un'empio, un Traditore.

*parte.*

## S C E N A V I I I.

*Cleopatra, e Achilla.*

*Cleo.* **D**I qual comande ingiusto  
Ne vieni esecutor?

*Ach.* No, mia Regina . . .

*Cleo.* A che dunque la Reggia  
Piena è d'Armati, e di Custodi?

*Ach.* E' d'uopo  
Contro chi ne vuol servi  
La libertade assicurare, e il Regno.

*Cleo.* E Cesare dov'è?

*Ach.* Cerca il suo scampo;  
Ma fuggir non potrà.

*Cleo.* Pensa che fai,  
Che consigli al tuo Re: D'opra sì audace  
Dimmi; Da te qual frutto,  
Qual mercè si raccoglie?

*Ach.* La libertade, e Cleopatra in Moglie.

*Cleo.* E Cleopatra in Moglie! E tu vil Servo,  
Con sì folle pensiero

Aspiri alle mie Nozze, a questo Impero?

*Ach.*

*Acb.* Lo sò, perchè orgogliosa  
 Mi rispondi così; Cesare oppresso,  
 Il mio Re la tua destra a me promise;  
 Ed or chi sprezzì, e che stimar non fai,  
 Che sua ti voglia a gran ventura avrai.  
*Clea.* Vile, che sei! Non lo sperar già mai.  
 Và, folle, và pensa  
 Superbo = al mio foglio  
 Ma sappi ti voglio  
 Pria svellere il cor.  
 Con tormi il mio Bene,  
 Dal sen non mi toglì  
 Lo sdegno, che serbo  
 A un vil Traditor.  
 Và ec.

## S C E N A IX.

*Tolomeo, e Achilla.*

*Tol.* **S**Tretto in angusto giro (Giove,  
 E' quel Cesare invitto: Or venga  
 E lo sottragga all'ira mia.

*Acb.* Fra poco  
 Il vincitor del Mondo  
 Sarà col tronco Busto  
 Della Plebe di Menfi ingiuria, e giuoco.

*Tol.* Ma Cornelia l'altera,  
 E l'infedel Germana,  
 Che fa, che dice?

*Acb.* E' contro me più fiera.  
 Ed a Te, suo Signore, sempre inumana.  
*Tol.* Vedrem, se tanto orgoglio  
 Io deprimer saprò: Sieguimi, Achilla,  
 Pu-

Pugneremo, e poch' ore  
 Ci daran la vittoria, e il loro amore.  
 parte.

*Acb.* La bella mia Nemica  
 Sia fiera, e sia crudel,  
 Ingrata, ed infedel,  
 Mi piace ognora.  
 Felice questo cor  
 Vedrà forse in amor  
 La nuova Aurora.  
 La bella ec. parte.

## S C E N A X.

Piazza, e Foro d'Alessandria, a capo di  
 cui gran Ponte sopra un braccio di  
 Mare. Cesare con Armati, poi  
 Tolomeo con i suoi Egizj.

*Ces.* **R**Omani, ecco il Nimico:  
 Siam di forze ineguali, e non di core.  
 Siam chiusi, siam traditi;  
 O vincere, o morire: Il nostro braccio  
 Aprirne dee lo scampo;  
 Siate ora qui, quai sempre foste in campo.  
*si avvanza verso Tolomeo.*

## S C E N A XI.

*Tolomeo, e detto.*

*Tolo.* **M**iei Fidi, al vostro sdegno.  
 Nè pur un si sottragga.

*Ces.* A provocarmi  
 Tu vieni?

B

*Tol.*

Tol. Sì .

Ces. Romani . . .

Tolo. Egizj .

e 2. All' armi .

*Incomincia la pugna , in cui Cesare incalza Tolomeo dentro la Scena . Segue il Combattimento con piena vittoria degli Egizj ; ritorna Cesare in Piazza , respingendo alcuni Assalitori , e vi si trova solo . ec .*

Ces. Cesare contro tutti

Solo ancor basta . Oppressa dalla forza .

La virtù fu de' miei . Se quivi attendo

Solo , che giova ? E dove gir ? Nel nuoto

La salute si cerchi . Il Faro è presso .

Se far posso tragitto ,

Misero Tolomeo , Misera Egitto .

*Disarmatosi dell' Elmo , della Sopravesta , e della Spada , si getta a nuoto dal Ponte .*

### SCENA XII.

Chiude la Scena un Prospetto , continovante la Struttura del Foro .

*Tolomeo , poi Achilla con Elmo , Spada , e sopravesta di Cesare . Soldati Egizj , poi Cornelia .*

Tol. **V**into è Cesare , e forse (giace ,  
O dall'Acque , o dal ferro estinto ei  
E seco quella Face

D' inestinguibil guerra ,

Che tutta desolar volea la Terra .

Ach. Del gran Duce Romano

Ecco le Spoglie sì temute , Alfine

E'

E' domo il suo valor . Quelle sì chiare ,  
E fortunate Imprese

Un punto sol tutte oscurò nel Mare .

Tol. Il premio di tua fede

Cleopatra farà : Vanne , ed opponi

Le Schiere vincitrici

A qualunque attentato ,

Cui si potrebbe accingere un Nimico ,

Abbenchè debbellato .

Io son per te .

Ach. Contento ,

E con sì bella speme ,

Nuovo cimento questo cor non teme . *parte .*

### SCENA XIII.

*Tolomeo con Guardie , poi Cornelia .*

Tol. **P**lù bel giorno di questo , e più felice  
Non mi lice sperar .

Cor. Or che trionfa

La tua perfidia , e che Cesare vinto

O fugge inerme , e solo , o giace estinto ,

Qual farà la mia sorte ?

Tolo. In Egitto Regina , e mia Conforte .

Cor. Non lo sperar giammai .

Tol. Placati , o Cara .

Cor. Prima farò di morte .

Tolo. Tu non morrai ; ma voglio

Depresso il folle orgoglio .

A me Sesto , il Fanciullo .

*ad un Capitano affante , che parte .*

Cor. E che pretendi

Dal Figlio mio ?

Tol. Rifolli ; e s' altro scampo

B 2.

Spera

Spera il tuo cor , oggi lo spera in vano :  
O il fangue del tuo Figlio , o la tua mano .

*Cor.* Il fangue . . . Ah , caro Figlio . . .

*Il Figlio di Cornelia è condotto in iscena .*

Vieni Figlio al mio sen . . . Numi , consiglio .

*Tol.* O decidi , o in quel petto *ad una Guardia .*

S' immerga un ferro .

*Cor.* Oh Dio ! memorie amate

Del tradito mio Sposo , e farà vero ,

Ch'io vi manchi di fè? Pietà per questo *a Tol.*

Pianto amaro , pietà .

*Tol.* Meco non l' usi ,

E da me la pretendi ,

E un amor mi contendi . . .

*Cor.* Empio , ah preceda

La morte mia . Viva . . .

*Tol.* Lo spera in vano ;

O il fangue del tuo Figlio , o la tua mano .

*Cor.* Non avrai la mia man : morrà con Sesto

La Madre ancor ; il mio decreto è questo ,

Che Tolomeo negli empî suoi desiri

Fra le smanie d'amor fremma , e deliri .

Eccoti il Figlio . . . Ah pria

Svenalo nel mio cuor .

Barbaro . . . Traditor . . .

Pietà . . .

Consiglio .

Che pena è mai la mia !

L' empio domanda amor :

Lo Sposo Fedeltà :

Soccorso il Figlio :

Eccoti ec.

*Parte Cornelia furiosa , Sesto il Figlio mentre*

*le vuole correr dietro , è arrestato per*

*comando di Tolomeo .*

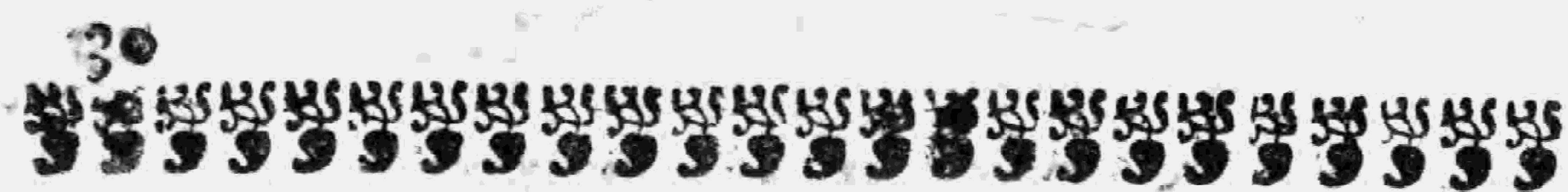
SCE-

## S C E N A X I V .

*Tolomeo , il piccolo Sesto , e Guardie .*

**A** Rrestate il Fanciullo : Ingrata donna ,  
Con tuo maggior affanno  
M' avrai , quale mi vuoi , fiero tiranno .  
Si sveni . . . Ma che tento !  
Quell' Animo ostinato  
Vincere non m' è dato , e in ogni sorte  
Sempre lo stesso io trovo invitto , e forte .  
Sono amante , e senza speme  
Arde il cor , sospira , e geme ;  
E la fiamma , che lo incende ,  
Più crudele ognor si fà .  
Ma chi accese in me d'Amore  
L'ampio ardore -- E ancor contende  
Forse cedere dovrà .

*Fine dell' Atto Secondo .*



# ATTO TERZO.

## SCENA PRIMA.

Atrio negli Appartamenti Reali  
di Tolomeo.

*Tolomeo, Cornelia, Cleopatra, e Soldato in disparte  
colle Spoglie di Cesare.*

*Tol.* **T**iranno, Traditore  
Tu chiami Tolomeo? *a Cor.* Empio,  
(ed ingiusto *a Cleo.*)

Tu il German? Nel mio Regno  
Contro me si congiura,  
Contro me si fan Voti,  
Si sdegnan le mie Nozze,  
Si alletta un mio Nimico, e ingiusto sono?  
Son Tiranno, lo soffro, e ve'l perdono?  
Forse Cesare io temo?  
Stà Cesare per Voi? Cesare è vinto,  
Mirate novamente le sue Spoglie, *fa cenno al  
Soldato, che si avvicina.*

E ancor di fangue aspersa  
La Spada, che fu sua.

*Cleo.* (Vista fatale!)

*Tol.* Solo in Egitto impero,  
Solo dò leggi; Lo conosci? *a Cleo.*

*Cleo.* E' vero.

*Tol.* Cornelia, degli eventi  
Mi trasse a incrudelir contro Pompeo  
Forza, non odio, e crudeltà.

*Cor.*

# ATTO TERZO.

31

*Cor.* Tu menti.

*Tol.* In mio poter Voi siete,  
E ubbidirmi convien: Sposa d' Achilla  
Cleopatra farà.

*Cleo.* La tua Germana  
Sposa d' un Servo vil? Mio Re...

*Tol.* Risolvi. *a Cleo.*

Cornelia, a te mi volgo:  
O Nimica, o Conforte  
Esser' oggi mi dei.

*Cor.* Barbara Legge! E lo soffrite, oh Dei!

*Tol.* Non più, m' udiste, al mio voler conviene  
Umiliar l' intempestivo orgoglio  
Risolvetevi.

*Cleo.* Io non posso.

*Cor.* Ed io non voglio. *parte.*

*Tol.* Avvilirti saprò, Donna superba.  
Tu non prender l'esempio da Colei. *a Cleo.*  
E chi son' io rammenta, e chi tu sei.

*Cleo.* In così dubbia forte  
Pria che d' Achilla, esser vogl'io di morte.

Già vedo, già sento  
Vicino il periglio,  
Ma l' empio consiglio  
Temer non mi fa.

E pria d' avvilirsi,  
Intrepida, e forte  
Incontro alla morte  
Quest' alma n' andrà. *parte.*

B 4

SCE-

## S C E N A II.

*Acbilla , e Tolomeo .*

*Acb.* **C**Efare si salvò: Temo al tuo Regno ,  
E temo all'amor tuo nuovo periglio .

*Tol.* Cesare salvo? Oh Dei !

*Acb.* Chiede il caso fatal pronto consiglio;  
E se Cornelia è pertinace ancora ,  
Pria ch'altro segua, o t'ubbidisca, o mora .

*Tol.* A me dunque Cornelia , e seco il Figlio .  
*ad una Guardia che parte .*

Cleopatra vi resta ,  
Voglio pur nel suo sangue  
Tinger la mano .

*Acb.* Ingiusta voglia è questa .

*Tol.* M'offese , m'oltraggiò sempre Nimica .

*Acb.* Moglie d'un tuo Fedele ,  
Provedi al tuo timor, nè sei crudele . *parte .*

## S C E N A III.

*Tolomeo , Cornelia , e Sesto Fanciullo fra Soldati .*

*Tol.* **D**Esti luogo nell'alma  
A consiglio miglior ?

*Cor.* L'ottimo eleffi .

*Tol.* E mia Sposa farai ?

*Cor.* Questo è il peggiore .

*Tol.* Di morir, se no'l vuoi .

*Cor.* Questo confervo .

*Tol.* Posso farmi ubbidir .

*Cor.* Usa tua forte .

*Tol.*

*Tol.* Cornelia , tu morrai .

*Cor.* Non però inulta .

*Tol.* E misera morrai .

*Cor.* Ma sempre forte .

*Tol.* Ecco , ti rendo il Figlio ,  
E seco il foglio mio , *(gno .*  
Seco il mio cor . Dammi la destra in pe-  
Cara . . .

*Cor.* Detesto un cor d'un'empio , e il Regno .

*Tol.* Detesta il Figlio ancora ;  
S'uccida , e allor vedrò . . .

*Cor.* Vedrai , crudele ,  
Che cedere non fo . Vanne , mio Figlio ,  
Emula i tuoi maggiori ,  
Sei Figlio di Pompeo ,  
Romano sei , vada da Romano , e mori .

*lo baccia , e vol partire .*

*Tol.* No , no ; quivi s'arresti , *alle Guardie .*  
Sugli occhi le si sveni ,  
E veda come forte

Il Figlio di Pompeo soffra la morte ,  
*Prende una Guardia il Fanciullo in  
atto d'ucciderlo .*

*Cor.* Barbaro ! Dei , chi vide  
La pietà d'una Madre  
In più grave periglio ?  
Tiranno , ecco il mio sen .

*Tol.* Mora il tuo Figlio .

*Cor.* Figlio !

*Tol.* Che ! Tu sospiri ?

La sentenza è inumana ,  
Ma è vile il tuo dolore .

Cornelia , io son Tiranno , e tu Romana .  
Eseguita il comando . *al Soldato, come sopra .*

*Cor.* Empio , t'arresta . *al Soldato ec.*  
 Rendimi il caro Pegno , *a Tolo.*  
 E se Cornelia cede ,  
 Sia testimonio il Cielo ,  
 V'è tratta da pietà ; non rompe Fede .

*Tolo.* Cara , da labri tuoi  
 Questo solo attendea . Crudel fui teco ,  
 Ma perchè troppo amante . Anima mia ,  
 Se vedessi il mio core ,  
 Non lo diresti reo ,  
 Ma pietà ti faria . Prendi la fede ,  
 Che di Sposo ti dò .

*Cor.* No , Tolomeo .  
 Stà nel Tempio vicino il Marmo Augusto ,  
 Eretto alla memoria  
 Della immortal Vittoria ,  
 Che riportò Pompeo contro ai Pirati ;  
 Onde farò l' Egitto  
 Del Faro in su la riva  
 Al marittimo Nume Ara votiva ;  
 Là placar vuò co' doni  
 Quell' Alma generosa ,  
 Quella , che forse offendo  
 Coll' opra , a cui m' accingo , e là t'attendo .

*Tolo.* Sì , m'arretto colà ; bella speranza  
 Tutto regge il mio core ,  
 E guida i passi miei fede , ed amore .

Non sò dirti il mio contento  
 Fra que' teneri , ch' io sento  
 Dolci moti del mio cor .  
 Fui crudele , fui Tiranno ,  
 Ma comune fu l' affanno ,  
 Ma la colpa fu d' amor .

*parte .*

SCE-

## S C E N A I V .

*Lentulo , Cornelia , e Sesto Fanciullo .*

*Len.* **P**ER te , crudel , pugnando  
 Mi sottrassi ai Nimici ;  
 Per difender te sola ,  
 O per morirti accanto , in queste Soglie  
 Con periglio m' ascosi , e quivi , oh Dei  
 T' odo infedel , posto in oblio Pompeo ,  
 Sposa di Tolomeo . . . .

*Cor.* Lentulo taci .  
 Ogni difesa il mio dolor ricusa :  
 Cornelia nò , ma il suo destino accusa .

Il mio destino  
 Estremo  
 Già vedo a me vicino ,  
 Ma quel rigor non temo ,  
 Che dubitar mi fa .  
 Qual fui , la stessa io sono :  
 Sei degno di perdono ,  
 Io merito pietà .

*Il mio ec. parte col Figlio .*

## S C E N A V .

*Lentulo .*

**P**Ria l' Emulo , il Nimico  
 Col destarlo serbò : Disse che forza  
 De' Numi fu , che vincer non potea ;  
 Ed è forza pur' ora

B 6

Dice



Dice de' fommi Dei, che sposi un' Empio:  
Ah di Donna fedel non daffi esempio.

Perchè non posso in dono  
Ingrata, offrirti un Trono,  
Di me non hai pietà.  
Deh voi punite o Dei,  
Se giusti siete, in Lei  
Sì nera infedeltà.

Perchè ec. parte.

## S C E N A VI.

Tempio sacro a Nettuno, eretto sopra Isoletta circondata dal Mare alla memoria di Pompeo dal Re defunto, Padre di Tolomeo. Dall' una, e dall' altra parte sul Lido Atrio magnifico. Trono da un lato; Simulacro di Tolomeo dall' altro, ed Apparecchio di Sacrificio con Ara nel mezzo.

*Cornelia, poi Tolomeo con seguito.*

Cor. **O**Mbra del caro Sposo  
Che mesta, invendicata  
Qui t' aggiri d'intorno,  
Per me farai placata in questo giorno.  
Ecco quel don, che festi  
All' amata Conforte, *prende da Scatoletta  
d' oro un' Anello.*  
Per disciorla da rea contraria forte:  
Ecco la Gemma, sotto cui si cela  
Mortifero veleno, e che lo sparge  
Compressa appena, essa per tua vendetta  
ado-

Adoprare saprò, ed in difesa *si mette in  
dito l' Anello.*

Di quella fè costante,  
Che sempre a te serbai Conforte amante.  
Ah, Tu nella grand' opra  
M' assisti, e in questo Tempio  
Lieta morirò, ma mi preceda un' Empio.

*Si ferma immobile a riguardare l' Effigie di  
Pompeo: Intanto preceduto da lieta Sinfonia  
viene Tolomeo con il seguito de' Sacerdoti,  
e di Guardie con Tazza Nuziale, Profumi,  
ed altri stromenti per celebrazione di Nozze  
all' uso Egiziano, e si pone la Tazza sopra  
l' Ara, e nel mezzo di Ghirlande di Fiori.*

Tol. Giorno è questo festivo,  
E giorno di conquiste: Oggi l' Egitto  
Vegga meco sul Trono  
Una Figlia di Roma.  
Vieni mia Sposa; e Voi *ai Sacerdoti.*  
Porgete il sacro vino,  
Onde i puri Imenei  
Abbian propizj i Dei: Libalo, e poi  
A me lo rendi. *Le da la Tazza,*

*da cui Cornelia ne beve alcuni sorsi,  
e mentre la porge a Tolomeo ve  
sparge il veleno dall' Anello compresso*

Cor. ( Assistetemi o Numi . . . . )  
( Il colpo è fatto . ) *porge la Tazza  
a Tolomeo, che la sorbisce tutta.*

Tol. Il laccio  
Strinse Amor di due cori, ed io t'abbraccio.

Cor. Fermati, Tolomeo. Prima uno sguardo  
Volgi a quel Marmo: Lo ravvisi?

Tol. E' quella *Cor.*  
L' Imago di Pompeo.

*Cor.* Quello, ch' esule oppresso  
Ti ricondusse il Genitor sol Trono,  
Quello, che Ospite, e Amico  
Tradisti in Mar. Te ne rammenti?

*Tol.* E' vano  
Delle passate cose  
Riandar le cagioni.

*Cor.* Or via, da quella  
Fissa in me le pupille.  
Tolomeo che pretendi?  
Che mi chiedi? Io Romana  
Sposar barbaro Rege? Io dello Sposo  
L'omicida crudel?

*Tol.* Dopo che amore  
Ne strinse, a che querele? A che rigore?  
Vieni, non indugiar.

*Cor.* Prima, o Tiranno, (ca:  
Va, scendi a Pluto, il gran Pompeo ricer-  
Se ti degna d' un guardo,  
Se l' Ombra infame aspetta,  
Digli, che la sua Sposa  
Ha già compita la comun vendetta.

*Tol.* Cornelia, tu deliri.  
*Comincia a sentire la forza del veleno, e  
interrottamente dà segni d' affanno fra  
se stesso.*

Ascolta: Innanzi ai Numi...

(Ahimè! che fia?)

Testimonj del patto

Taci, non irritar....

Ah se non fossi

Già mia... (che gelo!)

*Cor.* Non la sono: Ascolta  
Di queste infauste Nozze

L' evento, e il fin de' tuoi malnati amori;  
Fu velen quel liquor: Sappilo, e mori.  
*parte frettolosa.*

*Tol.* Ah miei Fidi... Ah Custodi...  
Arrestate... quelli' empia...  
Dov' è... vi chiedo aita...  
Sento... Oh Dio... Più non vedo...  
Vacillo... Soccorrete...  
Il vostro... Re... si... mo... re...  
*viene sostenuto dalle sue Guardie fin  
dentro la Scena.*

## S C E N A V I I.

*Cesare, Lentulo colla Spada alla mano, seguiti  
da Soldati alla rinfusa. Fuga de' Sacerdoti,  
e Ministri del Tempio, poi Cornelia.*

*Ces.* S' Uccida il Traditor.

*Len.* S' uccida.

*Ces.* E dove andò? Tu non dicesti  
Ch' era qui nel grand' Atrio? *a Len.*

*Len.* Ah, tardi venni:

Di Cornelia è già Sposo, ed ora in quella...

*Cor.* A conoscermi apprendi, e poi favella.  
Tolomeo giace estinto

*Len.* Tolomeo!

*Ces.* Chi l' uccise?

*Cor.* Con nascoso veleno

Questa donna infelice,

Ch' altro far non potea, questa l'uccise.

*Ces.* Cornelia, al tuo gran core

Si dee compita un' opra,

Per cui di gloria uguagli

40 A T T O

Del Popolo di Marte  
I più famosi Eroi:  
Or cedi al tuo destino, e placa in parte  
Quell' acerbo dolor, che sì t' affanna,  
E cessa di te stessa esser tiranna.

Serena nell' alma  
La pace discenda,  
Nè il duol ti contenda  
La calma -- del cor.  
Al lito -- t' invito,  
Sperare ti lice;  
Puoi esser felice  
Temprando il dolor.

Serena ec.

*Cesare in partire s'incontra  
in Cleopatra.*

S C E N A V I I I.

*Cleopatra, e detti.*

*Cle.* Cesare, tu quì fei!  
Appena lo credei: Dimmi; qual Nume  
Ti ricondusse a noi?

*Ces.* Lunge dal Porto  
Scesi al lido, e furtivo  
Sorpresi la Città. Lentulo venne,  
E quivi mi guidò.

*Cleo.* Già nella Reggia  
Tolomeo spirò, tanta lo sdegno  
Di Cornelia ebbe forza.

*Ces.* Generoso pensiero!

*Len.* Animo invitto.

*Cor.*

T E R Z O.

41

*Cor.* Ah, troppo al mio Pompeo,  
Troppo alla mia virtù fatal' Egitto!

*Len.* Tu piangi?

*Ces.* E che t' attrista?

Forse l' aspetto mio?

*Cor.* Sì; la tua vista.

Vedova, Serva, Supplice, ed umile,  
Cesare, mi vedesti; era ancor poco,  
Se dopo un tanto scorno,  
E tante ingiurie, ed onte

Non tornavi a mirarmi,  
Ah, col rossor d' un tradimento in fronte.

*Ces.* Fu virtù.

*Len.* Fu coraggio.

*Cleo.* Fu sorte, che l' Egitto  
Liberò d' un Tiranno.

*Cor.* In Cornelia però sempre è delitto.  
Lentulo, Cleopatra,

Cesare, il mio Conforte

Vuol così, lo vogl' io,

Lo vuol la mia virtù, sì reo martire  
Incapace a soffrir. Deggio morire.

Sol morte vi chiedo. *a Cleo.*

*Cleo.* Non posso.

*Cor.* Crudele!

Nemica ti sono. *a Ces.*

*Ces.* Non deggio.

*Cor.* Inumano!

Ti chiedo un sol dono. *a Len.*

*Len.* Non voglio.

*Cor.* Infedele!

*Ces.*) o Bella

*Cleo.) a* 3 Consolati

*Len.)* o Cara

*Cor.*

*Cor.* Ahi, fiera mia Stella!  
Non trovo pietà.

*Ces.* )

*Cleo.* ) a 3 Ne sento pietà.

*Len.* )

*Ces.* ) a 2 Ascolta . . .

*Len.* Mio Bene . . .

a 4 Più barbare pene  
La morte non hà .

*Entrano da una parte Cor., e Len., e mentre  
dall' altra vogliono entrare Ces., e Cleo.,  
viene presentato Ach. fra catene.*

*Ach.* Ecco il misero Achilla,  
Che per esser fedele  
Al suo Re . . .

*Ces.* La tua forte  
Pende da Cleopatra .

*Cle.* Ei sia di morte .

*Ach.* Questo poter, che vanti  
Sopra di me, folle ch' io fui! Te 'l diede  
La tolleranza mia, e la mia fede. *parte fra  
Guardie.*

*Ces.* Siedi su questo Trono  
Che Cesare ti rende, e quà ricevi  
De' Sudditi l' omaggio .

*Cle.* Ove tu seï,  
Regina non son' io, e se t' è cara  
L' offerta, col mio cor è tuo quel Soglio .

*Ces.* Sì: Ma siedì, e comanda: Io così voglio.  
*và Cle. sul Trono.*

SCE-

S C E N A U L T I M A .

*Cornelia, Lentulo, e detti.*

*Cor.* **C**esare, quì son' io, Lentulo è meco:  
Che far pensi di Noi?

*Ces.* Ciò che v' aggrada .

*Cor.* Dunque un dono ti chiedo .

*Ces.* Ai Dei lo giuro .

Chiedi, tutto otterrai .

*Cor.* Il dono è questo:

Sepolcro al gran Pompeo,  
E libero sia meco il Figlio Sesto .

*Ces.* S' adempia il tuo voler .

*Cle.* Tutto ti dono: *a Cor. scendendo dal Trono.*

Dall' invitto tuo Sposo,  
E da Cesare poi conosco il Trono .

*Len.* Se tanto si concede

A Cornelia da voi, vi piaccia insieme,

Ch' io la segua, ove poi

Destini il suo Cammin .

*Ces.* Gitene, e il Cielo

Inspiri a vostri Duci

Un consiglio miglior. Pace bram' io,

Chiedetela per me; Legge non voglio,

Ma uguaglianza, ed onor: Se da Pompeo

Impetrato l' avessi,

Egli vivrebbe, io farei pago, e ancora

Roma, qual la desio, libera fora .

*Coro:* Dal seno di Giove

La pace discenda,

Che lieta ne renda

La gioja, e il piacer .

FINE DEL DRAMMA.

